

## Zamponi cappelletti e... musica una lettera di Rossini a Bellentani

di GINO ARRIGHI

Siamo nel lontano 1853 e Giuseppe Bellentani, “celeberrimo salsamentario” di Modena, ha fatto omaggio a Gioacchino Rossini di zamponi e cappelletti confezionati a bella posta per lui.

Il dono è stato sommamente gradito dal Maestro e da altri che ne son stati messi a parte.

Rossini, che ormai si considera “ex-compositore”, tesse gli elogi delle “famigerate manipolazioni” del Bellentani e con spirito formula paragoni con elementi maiuscoli.

Quella lettera di ringraziamenti è conservata in Lucca dal dott. Luciano Ricci che cortesemente me ne ha permesso questa pubblicazione. Dovrebbe essere inedita, comunque è bella fa venir l’acquolina in bocca.

*Il Cigno detto di Pesaro all’Aquila dei Salsamentarii Estensi.*

*Voi avete voluto spiegare un volo altissimo per me, privilegiandomi di Zamponi e Cappelletti appositamente lavorati; ed è ben giusto che io, come dal basso delle Patrie Paludi dell’antica Padusa, sollevi un rauco grido di speciale ringraziamento verso di voi. Trovai la Collezione delle vostre Opere completa da tutti i lati: e meco ne gustarono l’interiore maestria quanti ebbero la sorte di deliziarsi nella finezza delle vostre famigerate manipolazioni.*

*Non pongo in musica le vostre lodi, perché, come nell’altra mia vi dissi, in tanto strepito del mondo armonico mi mantengo Ex-Compositore. Buon per me, e meglio per voi! Voi sapete toccare certi tasti che soddisfano il palato giudice più sicuro dell’orecchio, perché si appoggia alla delicatezza del tasto nel suo punto estremo che è il principio della vitalità. Per piacere a voi di questi tasti un solo io ne tocco; ed è quello della mia sentita riconoscenza per tante vostre premure: e desidero*

*che esso vi serva di stimolo a voli più elevati per meritarsi una Corona d'Alloro di cui ben volentieri vi cingerebbe il*

Vostro Obli. Servo  
GIOACCHINO ROSSINI

*Firenze, 28 dicembre 1853.*

*All'III. Signor Giuseppe Bellentani  
Celeberrimo Salsamentario*

Lo scherzoso fluir della lettera s'imbatte ad un tratto nella nota ben seria dell'"ex-compositore" che, fra i biografi di Rossini, potrebbe aver la fortuna del "lungo silenzio" che troviamo in altra sua del '64 in cui si legge fra l'altro: «io abbandonai la mia carriera musicale nel 1829» con evidente riferimento al *Guillaume Tell* che, mi è caro il ricordarlo, ebbe la prima esecuzione italiana nel 1831 al Teatro del Giglio di Lucca.

Neppure due anni dopo avere scritto la presente lettera, Rossini partiva per la Francia dove si stabilirà definitivamente, prima a Parigi e poi a Passy nella villa fattavi costruire.

Qui di un gran silenzio musicale non si ha da parlare: la bibliografia rossiniana, anche per quei tempi, elenca tante composizioni. Si vedano a proposito i molti volumi di inediti pubblicati dalla Fondazione Rossini di Pesaro sotto la direzione del musicologo ed amico mio Alfredo Bonaccorsi.

Per taluni comportamenti di Rossini, potrebbe forse richiamarsi la malattia manifestatasi verso i 38-40 anni. Rimane ancora molto da spiegare...

GINO ARRIGHI